

Abbonamento Postale

IL BACCHIGLIONE

Abbonamento Postale

In Padova C. 5, arret. 10

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 { In terza » » 40 }
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti. }

ANNO 1881

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

entrando nel suo UNDECIMO ANNO di vita, non fa ai suoi lettori ed amici alcuna nuova promessa.

Le sensibili miglitorie introdotte progressivamente hanno provato che Direzione ed Amministrazione nulla tralasciano per rendere il giornale degno della stima che gode.

Nell'anno 1881 il *Bacchiglione* non muta i suoi collaboratori — spera di aggiungerne ad essi altri nuovi e valenti.

Il Bacchiglione avrà il solito servizio di corrispondenze da Roma, da Genova, da Torino, e da tutti i centri importanti della regione Veneta.

Il Bacchiglione pubblicherà sempre interessanti appendici, fra cui annunzia fin d'ora un romanzo originale italiano dal titolo

IL MISTERO DI UNA EREDITA'

e quelli che il tempo non concesse di pubblicare nell'anno decorso, fra cui la serie dei promessi

RACCONTI SORPRENDENTI

Il Bacchiglione ai suoi abbonati di un anno dà come strenna annuale un interessante romanzo dovuto alla brillante penna di *Erchmann-Chatrian* intitolato:

DUE FRATELLI

Il Bacchiglione mantiene invariati i suoi prezzi, come dalla seguente tariffa

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Padova a domicilio	L. 16.00	8.50	4.50
Per il Regno	» 20.00	11.00	6.00

Per l'estero aumento delle spese postali.

Padova 4 Gennaio

Il fato della Destra!

I sintomi di dissoluzione si impossessano ogni giorno più palesemente del vecchio carcame della Destra. Nè poteva essere diversamente; inquantochè che cosa mai era la vecchia Destra?

Essa non rappresentava che l'unione di coloro, i quali per essere stati sempre fedeli alla politica di Cavour, si erano creduti i suoi veri interpreti ed eredi. Il paese invece parve dividesse questa allucinazione, e di quà il lungo dominio della Destra; i cui uomini crederono sul serio di avere operato del bene sulle orme del grande maestro.

Il paese infine aprì gli occhi; i tanti anni di sgoerno lo convinsero che seguendo quel miraggio erasi ingannato. I capi della Destra rimasero però duri a non comprendere che Cavour erasi reso grande e potente per aver compresi i tempi ed essersi messo alla loro altezza: pretesero che i tempi non avessero dovuto o potuto mai camminare, come se raggiunta la propria costituzione politica, il paese non avesse diritto ad un assetto economico e amministrativo.

Di qui il distacco fra il paese e la Destra; di qui le splendide vo-

tazioni in favore della Sinistra, che interpretava i tempi mutati.

Potevano però le tante intelligenze che pur contiene la Destra rimanere tutte insensibili al movimento che si compieva nella nazione?

E si vide lo stesso capo del partito — Quintino Sella — tentennare e se ne desunse che la Destra si sarebbe trasformata, tanto più che vari adepti si vedevano rattenuti a disagio nelle fila del partito.

Si presentarono difatti alla discussione i più ardui problemi patrocinati dalla Sinistra; e se queste riforme le voleva la nazione non dovevano certi uomini di Destra comprenderlo?

Diede questa l'ultima battaglia in pro' dei vecchi principii combattendo l'abolizione del macinato; potevano tanti rimanere sotto la impopolarità che ebbe ad originarne maggiore, essendosi il paese convinto che la Destra era sempre la stessa, immobile, interessata, egoistica, faziosa?

Di qui le voci di diserzioni: e così Berti Domenico — il profondo filosofo — lanciava audace il grido contro la immobilità e riconosceva che certe riforme il paese le voleva ed aveva il diritto ad averle siccome necessarie, e che gli onesti e gli intelligenti dove-

vano cooperare alla loro attuazione.

Di qui uomini di Destra che firmavano ordini del giorno pel suffragio universale: di qui la necessità dei suoi membri di non combattere nella commissione parlamentare l'abolizione del corso forzoso.

Da Cerignola Luzzati inneggia alla trasformazione del partito ed all'accordo colle altre frazioni della Camera; e nella *Nuova Antologia* pone la propria penna a difesa dei progetti ministeriali.

Quasi ciò non bastasse sorge adesso uno degli uomini più arrabbiati di destra — Stefano Castagnola — che rinuncia in Genova alla direzione del suo partito: e proclama la necessità nei suoi di poggiare al centro sinistro.

Nonna *Opinione* è montata su tutte le furie per questa nuova apostasia, come Ella la chiama: non sappiamo però quanto si possa chiamare apostasia il riconoscere le necessità del tempo.

Certo gli amoreggiamenti dei suoi coi clericali cooperarono al passo del Castagnola; a lui unitario e patriotta faceva schifo quel mirare ai preti e a porsi sotto la loro egida. La libertà religiosa è la prima delle libertà per ogni liberale: e in Italia essa si connette colla unità e l'esistenza della patria.

Ha però torto il Castagnola quando vi annette una speciale importanza e per conseguenza chiede che Quintino Sella aborrisce dall'unione coi clericali, si ponga a capo del nuovo partito. Si osserva difatti a ragione che tranne nella questione religiosa il Sella incardina i principii più autoritarii ed illiberali e opponesi alle migliori riforme.

Sono i principii quelli che tradussero a questo punto e gettarono lo sfacelo in grembo alla Destra. Chi esce dal seno di questa deve accettare tutte le riforme che il paese esige per assicurare a questo un indirizzo completamente liberale.

La vecchia Destra deve rappresentare un passato antico; i nuovi partiti, forti delle necessità del giorno, devono apparecchiare l'avvenire.

La destra nol comprese finora e quindi è morta, come partito: nulla più ne congiunge i suoi uomini. Il paese ha fatto il vuoto attorno ad essi: gli intelligenti fra essi lo vanno comprendendo e — per non morire anche come individui — si adattano alle nuove esigenze.

E una necessità logica: i migliori e che hanno ancora vitalità, lo comprendono e ormai inesorabilmente la seguono.

Segni meravigliosi di tempi migliori!

RASSEGNA ESTERA

Secondo gli ultimi telegrammi la Porta avrebbe rotte le esitanze ed avrebbe già spedita una nota in cui respinge la proposta dell'arbitrato: essa anzi va più avanti; propone a Costantinopoli una riunione di delegati delle potenze assieme ai suoi e a quelli della Grecia.

La Turchia agisce colla solita astuzia; vuole guadagnare tempo! Non sappiamo però se le potenze nella loro dignità vorranno implicitamente dare di frego alle decisioni solenni prese a Berlino. Ciò tanto più che la Grecia non può rimanere a lungo in armi senza rovinarsi, e trovasi costretta precipitare gli avvenimenti.

La Turchia tende assieme a porre la Grecia dalla parte del torto, scaricando sovra essa la responsabilità dei futuri avvenimenti.

Nè è fuori di luogo il sospetto che l'una e l'altra abbiano il segreto appoggio di qualche potenza. Ciò complicherebbe di assai le cose. E sta in questo il pericolo maggiore, anche perchè in tale modo la diffidenza delle varie potenze si accentua di più e si rende meno efficace l'azione. Gli inglesi che sono alla testa dell'azione pacifica hanno poi malauguratamente ben altro per la testa!

La situazione quindi è tutt'altro che tranquilla: e siccome la Grecia ben presto escirà in campo, l'Europa si troverà di fronte all'imprevisto!

Forse Bismark non tende ad altro! A Tunisi pone di fronte Francia ed Italia; nell'Oriente annichisce gli sforzi dell'Inghilterra; l'Austria è sua vassalla: che cosa può fare la sola Russia? Se desidera un rimaneggiamento della carta europea può ormai tentarlo. Parrebbe almeno! Ma è facile si illuda!

UNA VENDETTA ORIGINALE

(Vedi 2.^a pagina).

CORRIERE VENETO

Collegio di Cittadella-Camposampiero

LA LETTERA DELL'Opinione

Il *Giornale di Padova* pubblica trionfalmente una lettera che da Padova mandano all'*Opinione*, ove fra un monte di inesattezze, si dimostra o si vuol dimostrare che la vittoria da noi lealmente ed onestamente riportata a Cittadella, o fu vittoria subdola e disonesta, o non fu affatto vittoria.

Da un certo punto di vista il *Giornale di Padova* ha ragione di riprodurre quella lettera.

Avvegnachè sempre, e specie quando si ha torto, torni gradito il sentirsi dar ragione.

Ma noi speravamo che per un ultimo residuo di quel pudore, che è bella e lodevol cosa anche in un giornale moderato, il *Giornale di Padova*, comprendesse di per sé le... inesattezze di quella lettera e si guardasse bene dal riprodurla.

Tant'è vero che noi medesimi la vedemmo e non la confutammo, sapendo che certe inesattezze confutazione non ne meritano alcuna.

Del resto, giacchè il *Giornale di Padova* non ha saputo nè voluto far la buona figura di starsene quieto e silenzioso; giacchè riportando quella lettera qui a Padova ci si attacca direttamente, rispondiamo.

E rispondiamo in nome del partito, che abbiamo l'onore di rappresentare.

E diciamo NON È ASSOLUTAMENTE VERA l'asserzione che i moderati pesti e malconci dalla solenne sconfitta, han messo in piazza, hanno stampata sugli organi loro, hanno riportata in Consiglio comunale, e

si ripetono fra loro al caffè con quel risolino di chi non crede a ciò che dice: NON È ASSOLUTAMENTE VERO, cioè, che noi abbiamo fatta una questione religiosa della candidatura del dott. Tolomei.

Ne abbiamo fatto noi e ne hanno fatto gli elettori una questione eminentemente, unicamente politica, e non altro: e questo crediamo nel nostro e nel loro diritto.

È facile molto l'accusare noi di alleanza col clericalismo; ma non si può, scagliando accuse di tal fatta, non incorrere nel ridicolo di tutti e nel disprezzo degli onesti, poichè si sa quale conto facciamo noi del partito clericale, quale guerra gli muoviamo, quale convinzione profonda risieda in noi ch'esso è il più tremendo nemico dell'Italia.

E possono i nostri avversari — specialmente il *Giornale di Padova* — fare la affermazione medesima senza sentirsi i rossori di chi mente sapendo di mentire e volendo mentire?

È nostra la colpa se la consorzeria padovana, amoreggiante, da lunga età, col tricorno ed il pastorale, suscitò l'ira dei suoi amici portando un candidato non credente e se quindi le venne meno quell'appoggio su cui essa contava e senza il quale, è dimostrato oramai, essa non vince?

Noi — lo affermiamo solennemente — ire di clericali non ne abbiamo attizzate contro il sig. Tolomei.

Noi — ed era più che diritto, dovere — abbiamo messo in guardia gli elettori contro un uomo, il quale dotato di ingegno eletto e per forza di studii diligenti e severi cresciuto al positivismo, elemosinava per mezzo dei suoi amici, il voto della sagrestia — ed abbiamo affermato che quella contraddizione era un tristo giuoco, dal quale gli elettori avevan la stregua su cui misurare la moralità di tutto un partito.

Si leggano, si citino, si riproducano i nostri articoli, e prima e dopo la vittoria, e si vedrà se altra cosa abbiamo sostenuta mai.

E questi son fatti.

Per il Sig. Tolomei noi abbiamo sempre espresso un sentimento di stima — lo abbiamo detto il miglior uomo della consorzeria padovana — ma dovevamo accanto a ciò riconoscere che quest'uomo fa del suo ingegno ciò che l'avarò della sua ricchezza, la custodisce gelosamente così che poco nulla ne trapeli, e nulla affatto produca.

Per difendere a Padova il dott. Tolomei dell'accusa d'inerzia, bisogna o non conoscerlo o essere.... il *Giornale di Padova*. Se del resto il corrispondente dell'*Opinione* vuol sapere le ragioni della vittoria nostra e dell'abisso che separa la votazione ottenuta dall'Avv. Caperle, da quella ottenuta dall'Ing. Squarcina, noi siamo in grado di dargliene quante spiegazioni vuole.

Rammenti il corrispondente che era contrapposto all'Avv. Capelle.

Si ricordi che il candidato moderato di allora era il Conte Gino Cittadella, padrone e Signore di quel collegio, per il censo ricchissimo che vi possiede, per le conseguenti attinenze, per le relazioni, per le amicizie.

E si ricordi che questa volta il Conte Gino Cittadella, non solo non entrò nella mischia, ma agendo con tatto e dignità da gentiluomo perfetto — e noi lo riconoscemmo subito — fu sordo alle preghiere e agli scongiuri dei consorti, e lasciò liberi gli elettori suoi dipendenti di votare come e per chi volevano, in omaggio a quelle idee che essi sentivano di dover abbracciare.

Era la prima volta che il collegio diceva ciò che *veracemente* pensava: è ci pare che la risposta sia stata chiara di molto.

Ma v'ha di più.

A monte le qualità personali dell'uno e dell'altro candidato, le quali non ripeteremo ora, avvegnacchè noi rifuggiamo quanto più possiamo dalla polemica che si aggira unicamente sulle persone, sa il corrispondente chi fu l'alleato nostro migliore nella lotta?

Fu il *Giornale di Padova*:

Il *Giornale di Padova*, che per salvare capra e cavoli — i quali ultimi erano in questo caso i suoi sullodati amici dal cappello a tricuspide — demolì la persona del suo candidato, e con arte, loiolesca, mentre avrebbe dovuto vantare l'alta intelligenza e gli studi severi, gettò su lui a due mani il ridicolo, rivelandolo un ateo timorato di Dio, varcando i penetrali della sua casa e della sua coscienza e edificando certe ridevoli storielle di preti maestri ed amici, che impicciolivano al di là del credibile, l'uomo che si voleva portare:

Il *Giornale di Padova* che ricorse ad armi inoneste, disprezzate dai suoi amici stessi; che mentì, falsificando una lettera; che sparse la calunnia e il veleno: che nauasò gli elettori colla sua condotta meschina, e ne fu severamente punito.

Quest'alleato noi sdegnosamente lo respingemmo — noi proclamammo altamente il titolo che si meritava il suo procedere — e la leal-

Appendice del *Bacchiglione* N. 69

UNA VENDETTA ORIGINALE

Tutto consisteva quindi nell'arrivare sino a questo magazzino.

Ruggero rientrò nella sua camera e la porta gli fu chiusa dietro a doppia serratura e doppio catenaccio.

La mente del prigioniero era fissa sopra un punto; cioè che la sua evasione, se era possibile, non poteva effettuarsi che dallo parte del magazzino.

Ruggero non era dunque separato dalla libertà che per una porta. Ma qual porta! Un muro di quercia grosso tre pollici incastrato in un muro di pietra!

Non una madre vite, non un chiodo dalla parte di Ruggero; tutto il meccanismo all'esterno; per conseguenza nessun mezzo di far saltare le serrature ed i chioviastelli, anche se avesse avuto un istrumento qualunque per farlo.

Ma non avea neppure questo istrumento.

Fu recato al prigioniero il suo pasto: egli gettò alla sfuggita un lungo sguardo attraverso l'apertura della porta ed intese il grido dei mercanti che passavano per la strada.

Mangiò e finì ch'egli ebbe gettosi sul letto.

tà nostra, di fronte alle sue arti da D. Basilio, trionfò.

Ecco le cause vere ed uniche della vittoria — le cause locali.

Ma ve n'ha un'altra e di maggiore momento: e questa il corrispondente la cerchi nel risveglio di tutta Italia, che del governo moderato non ne vuol più sapere — la cerchi nei sedici anni di sgoverno del suo partito, e nel programma del nostro.

Pordenone. — Ci scrivono:

Il *Don Pasquale* dato al Teatro Sociale, sabato e domenica attirò buon numero di spettatori. Riguardo l'esecuzione in complesso non vi fu male. Il sig. Ernesto Galussi disimpegnò la parte del protagonista abbastanza bene, cantò con brio e fece ridere.

Il signor Ettore Marchi, tenore, dotato d'un timbro di voce simpatica, eseguì la parte di *Ernesto* insuperabilmente. Cantò l'aria «*Cercherò lontana terra*» con grazia e passione e furono meritissimi gli applausi ottenuti. La signorina Spetoli Carolina dotata d'una voce potente, adempì la parte di *Nerina* come meglio non si poteva.

Il duetto d'amore nell'atto quarto fra tenore e prima donna venne bisato ed entusiasticamente applaudito. Del baritono non parlo, altrimenti parlerei male. Dirò che una peggio scelta non si poteva fare. L'orchestra abbastanza bene, diretta con rara maestria dal signor Meriggioli Guglielmo. Come del baritono, così dei cori non se ne parli. Augurandole intanto un buon'anno mi creda.

Lucrezio

Schio. — Domenica ebbe luogo la solenne inaugurazione della bandiera dell'Associazione dei Reduci dalle patrie battaglie di Schio.

Il presidente dell'associazione deputato Toaldi pronunciò un discorso patriottico, consegnando la bella bandiera artisticamente confezionata dalle dame di Schio.

Disse anche parole molto opportune il commissario distrettuale Brizzolara. Quindi il sindaco Riboli fece scoprire la lapide ai morti combattendo per l'indipendenza d'Italia. Ricordò le gesta dei patrioti caduti sui campi di battaglia, tessè felicemente l'elogio dei volontari italiani e del suo grande duce.

Il deputato Toaldi con commoventi parole incoraggiò la gioventù a seguire i nobili esempi degli uomini i cui nomi sono scolpiti sulla lapide.

Disse che Schio volle emulare la fama delle Termopoli e di Venezia, perchè in ogni tempo respinse le invasioni straniere.

La festa ebbe un carattere veramente patriottico; grande affluenza di popolazione; tutte le case erano imbandierate.

S. Vito del Tagliamento. — Il sig. Sartori di Meserada ha cominciato la serie delle sue conferenze nella bachicoltura. Passerà a Sacile e Pordenone.

Treviso. — Oltre l'Hirschier, del-

Allora intese un piccolo rumore; tese il collo e vide il topolino che, rassicurato dal silenzio, si azzardava a venir mangiare una seconda volta le briciole della tavola.

Stavolta Ruggero fu meravigliatissimo di non sentire lo stesso orrore per la razza toposca: questo animaluccio che veniva a visitare il prigioniero, chiedendogli di vivere col di lui superfluo, gli ispirava d'oggi più interesse che disgusto. D'altra parte, Ruggero cominciava ad annoiarsi ed il piccolo visitatore gli prometteva una distrazione.

Volle perciò, nel suo orgoglio, rivolgergli alcune parole di incoraggiamento, convinto che il topolino non attendesse che queste parole per venire da lui pieno di riconoscenza per l'onore che gli faceva; ma il topolino al contrario, che non s'era azzardato nella camera che nella convinzione che il suo nemico non vi fosse, non appena ne intese la voce, che disparve rapido come la folgore.

Ruggero, dopo aver mormorato contro l'ingiustizia degli uomini, mormorò contro l'ingratitude dei sorci.

Poi venne la notte: egli si svestì e si pose a letto. Siccome era contro ai regolamenti del luogo il dare un lume ai prigionieri, questi si coricavano al calar del sole.

Per disgrazia di Ruggero, egli avea, da quando era partito da Anguilhem, perduta l'abitudine di coricarsi per tempo.

Durante il suo soggiorno a Parigi, pel contrario, avea presa quella di far

la cui nomina a Ragioniere capo dell'Ospitale, abbiamo detto ieri, furono nominati in codesta Amministrazione il sig. Fabris ad aiuto-Ragioniere e il sig. Usoni ad Economo.

Udine. — Il *Giornale di Udine* sostiene la deviazione della ferrovia Mestre-San Donà fu Molta.

Venezia. — Il comitato pel Carnovale si è sciolto.

Augusto Blanqui

Augusto Blanqui, la personificazione all'opposizione ad ogni e qualunque forma di governo, la incarnazione della rivoluzione, è morto.

La sua vita avventurosa che si collega alla storia della Francia, merita un cenno.

Luigi Augusto Blanqui nacque nel 1805 a Pouget-Theniers, nelle Alpi Marittime. Sarebbe dunque stato un suddito degli Stati Sardi se questi non fossero allora passati sotto la dominazione francese. — Egli era fratello di Adolfo Blanqui, l'economista ortodosso, membro dell'Accademia delle scienze morali e politiche.

Fece i suoi studi a Parigi. Fu maestro privato, studiò diritto e medicina, poi si gettò nella politica, cacciandosi in tutte le affiliazioni segrete, mostrando da giovane l'istinto del cospiratore. Ferito nel 1827, prese le armi anche nelle giornate del 1830, e poi prese parte a tutte le cospirazioni ed a tutte le sommosse. Cominciò per essere condannato ad un anno di carcere e 200 franchi di multa nel processo nei Diciannove, e l'anno seguente subì un'altra condanna per associazione illecita e fabbricazione di polvere da guerra.

L'amnistia del 1837 gli rese la libertà. Nel maggio del 1839 la Società dei Montagnardi, sotto la condotta di lui e di Barès, prese le armi contro il Governo di Luigi Filippo. Blanqui fu arrestato, sei mesi dopo la sommossa e condannato, nel gennaio del 1840, a morte. Commutata la pena in carcere perpetuo, fu chiuso al monte Saint-Michel, ove ebbe ad incontrare mali trattamenti che furono acerbamente rimproverati al Governo di Luigi Filippo. Sfinite e quasi moribondo fu trasportato a Tours in un ospizio.

Blanqui ricomparve nel trionfo della rivoluzione del 1848 e diresse le grandi agitazioni popolari del primo periodo. Conduttore del movimento ultra-socialista, mossosi in aperta opposizione contro il Governo della Repubblica, organizzò le tre giornate del

o venire notte tarda. Era l'epoca delle cenate, e Ruggero non si metteva a letto che alle due del mattino. D'altra parte, quando ad Anguilhem si coricava alle otto di sera, gli era dopo qualche faticosa giornata passata a caccia, a cavallo, o in esercizio di scherma. Allora la stanchezza fisica chiamava prestissimo al sonno. Ma, nella sua prigione, la era ben diversa la cosa. Questa sovrabbondanza di vitalità, che bolliva nelle sue vene, non avea più alcuna valvola da sfogarsi. Il sangue gli saliva al capo, le sue arterie battevano come se avesse la febbre. Chiudeva gli occhi e cadeva in quella specie di sonnolenza, che non è veglia nè sonno. Allora le visioni le più strane gli passavano davanti agli occhi e trascorrea la notte a volgersi e rivolgersi nel letto; poi, verso le due ore del mattino, finiva coll'addormentarsi di un sonno pesante, nel quale, in capo a un certo tempo, riddavano dei sogni incoerenti. Gli spuntavano le ali come ad un uccello ed egli volava via dalla finestra. Diventava sorcio e scappava sotto la porta; poi nel momento che correva su per le grondaie o traversava l'ampio cielo, gli mancavano le zampe o le ali tutto a un tratto, e si sentiva roteare per abissi infiniti e si svegliava prima di aver toccato il fondo, col cuore in sussulto, il petto ansante, e la fronte madida di sudore.

Allora, sino a giorno, non trovava più modo di riappiccicare il sonno.

Coi primi saggi del sole, Ruggero saltava giù dal letto. Tosto comin-

17 marzo, 16 aprile e 15 maggio, con cui perdetto il suo partito e compromise la Repubblica. Il 15 maggio era alla testa delle masse che invasero la sala delle sedute. Portando la petizione in favore della nazionalità polacca, comparve alla tribuna, e domandò la ricostituzione dell'antica Polonia, ed insistè sulla miseria del popolo. Il suo discepolo Muber andò più oltre e domandò lo scioglimento dell'Assemblea. L'attentato fu represso colla forza. Dodici giorni dopo Blanqui era arrestato e condannato a 10 anni di carcere: li subì a Belle-Isle e poi a Corte in Corsica.

Rimesso in libertà per l'amnistia generale del 1859, prese tosto a congiurare contro l'impero. Arrestato nel marzo del 1861 sotto l'imputazione di società segreta, fu condannato a quattro anni di privazione dei diritti civili, e cinquecento lire di multa. Nel 1852 fu trasportato da Santa Pelagia in una casa di salute.

Ricomparve dopo la rivoluzione del 1870 e fondò a Parigi la *Patrie en danger*, foglio del club radicali-socialisti. Domandava l'istituzione della Comune, la soppressione dei culti, la destinazione delle chiese a usi nazionali, l'arruolamento coatto e l'armamento dei preti, la costruzione delle barricate, la rivelazione delle ricchezze dissimulate, la comunione e ripartizione delle sussistenze, ecc.

Il 31 ottobre 1870 fu l'organizzatore del tentativo d'insurrezione. Membro, per alcune ore, del Comitato di salute pubblica, ordinò l'arresto dei membri del Governo della Difesa nazionale, tentò di far occupare la Prefettura di polizia, e mandò dei commissari in tutti i settori per vigilare sui comandanti. Arrestato dal 17° battaglione, fu rimesso in libertà, e si tenne nascosto dopo che fu ordinata l'istruttoria contro i capi del 31 ottobre. Riprese poi la redazione della *Patrie en danger*, che morì il 6 dicembre per mancanza di mezzi.

Al momento della rivoluzione del 18 marzo 1871, egli non era a Parigi. Fu tuttavia eletto membro della Comune con oltre 14.000 voti. Arrestato nel Mezzodi per ordine di Thiers, fu condotto al forte di Taureau, ove fu tenuto in segreta per oltre quattro mesi. Tradotto davanti al 4° Consiglio di guerra a Versailles, fu condannato a morte in contumacia per sequestro violento d'un capitano della Guardia nazionale; poi dovette rispondere alla accusa di eccitazione alla guerra civile, e fu, al principio del 1872, con-

ciava a girare intorno alla sua cella, come un orso nella sua gabbia; esaminava mura e finestra e terminava sempre col fermarsi dinanzi alla porta, questa porta maledetta, cui non mancava che la terribile iscrizione per rassomigliare a quella dell'inferno.

E tuttavia conveniva passare da questa porta.

Fu arreato a Ruggero il suo pasto della mattina; mangiò presto; sparse per terra più pane che poté, gettò delle briciole fino alla porta, poi andò a sedersi sopra il suo sgabello nell'angolo più lontano da questa porta.

In grazia di tutte queste precauzioni, vide dopo pochi istanti spuntar il musetto aguzzo del suo vicino.

Malgrado l'impunità colla quale avea percorso la camera nel giorno innanzi e malgrado le parole incoraggianti che Ruggero le avea indirizzate, la bestiolina esitò assai prima di azzardarsi più oltre. Ritirò il suo musetto, lo mostrò di nuovo, lo ritirò una seconda volta; poi alla fine, attirato da quelle briciole sparse sul pavimento, e soprattutto dalla immobilità si slanciò nella camera arrestandosi ad un tratto come spaventato di tanto ardire; ma tosto, rassicurato di averla passata liscia, si mise a rosicchiare le briciole con una quantità di attucci, di saltini, e di mosse che divertirono assai Ruggero. Questi non avrebbe mai creduto che un sorcio potesse diventare una bestia così divertente.

Per disgrazia Ruggero che era re-

dannato alla deportazione in un luogo fortificato. A motivo del suo cattivo stato di salute non fu trasportato alla Nuova Caledonia; fu invece chiuso dapprima nel forte Guèlern e poi nella casa centrale di Clairvaux.

Rimesso in libertà nel 9 giugno del 1870, riacquistò coll'amnistia del 1880 i diritti politici, ma non smise le sue abitudini di cospiratore.

A nessuno voleva far conoscere la sua abitazione. Il suo giornale *Ni Dieu ni maître* l'aveva annunciato ammalato, ma tutti ignoravano dove giacesse. Stuzzicati da questo mistero persistente ed inesplicabile, i reporters di tutti i fogli parigini si erano messi in moto, risolti a non risparmiare tempo, nè fatica pur di scoprire il luogo di sua dimora.

Dapprima si erano presentati a sua sorella, la signora Antoine, sul baluardo Montparnasse, n. 146; ma fu risposto a lor tutti invariabilmente, da un'operaia al suo servizio, che la signora Antoine passava le sue giornate al capezzale di suo fratello, il quale era in uno stato disperato. In quanto all'ottenere l'indirizzo del malato, non ci era verso. L'operaia affermava di ignorarlo.

V'era una cosa che rendeva Blanqui rispettabile: il suo disinteresse, la sua devozione alle sue idee. Le ripetute condanne, il lungo carcere non bastarono mai a farlo deviare da' suoi principii: appena rimesso in libertà rinasceva in lui il socialista indomabile, il cospiratore impavido ed instancabile; egli non riacquistava la libertà che per riguadagnare la prigione. Or bene, quando un uomo è disposto a soffrire per la sua opinione, ha il diritto di avere quell'opinione. Le maggioranze potevano disapprovare le pericolose aspirazioni di Blanqui; non si poteva però lanciare il vituperio contro la sua figura.

Il potere non avea seduzioni per lui, perchè non avrebbe saputo che farne. La sua parte, abbian detto, era distruggere. E per questo era ateo; o per dir meglio appunto perchè ateo, non poteva, non sapeva edificare. Vedeva le ingiustizie della società e vibrava contro di essa fieri colpi: vedeva la giustizia finale e tendeva ad essa le braccia; ma fra il triste presente e il lieto futuro vi era un abisso che non giungeva a colmare. Far questo è la parte degli uomini di fede.

Vero è però che Blanqui una fede l'avea nella trinità proclamata l'89; perchè ci sta davanti un suo auto-

stato fermo come una statua senti il cranfo a pigliargli la gamba sinistra. Fece allora un moto così vivace che il topolino scappò via.

Ruggero pensò che v'erano due casi in cui avrebbe potuto fare quello che avea fatto il sorcio; il primo che la sua taglia fosse stata adatta al foro; il secondo se il foro fosse stato adatto alla sua taglia.

Era troppo evidente che uno soltanto dei due casi era tra le cose possibili.

Reso chiaro questo punto, Ruggero, che avea, come dicemmo una mente assai logica, si fece questa domanda:

— In qual modo si fora il legno?

E si rispose:

— In due modi: col ferro o col fuoco.

Procurarsi un ferro era impossibile. Procurarsi del fuoco non era che difficile.

Ruggero si fermò adunque a questa conclusione: Bisogna che mi procuri del fuoco.

Per disgrazia non c'era modo da lagnarsi del freddo. S'era, in pieno estate e Ruggero sentiva bene che non avrebbe la pazienza di aspettare fino all'inverno. D'altra parte, sino a quel tempo, potea saltare in capo al governatore di fargli cambiar di stanza.

Ruggero si mise dunque a riflettere al modo di procurarsi del fuoco; nella stessa sera il suo piano era combinato.

(Continua)

grafo, scritto il 2 novembre in un album del Consolato operaio di Milano, che citiamo a complemento di questo schizzo biografico:

« Viva la Repubblica Universale, fondata sulle forze morali: la Libertà, l'Eguaglianza, la Fratellanza. Vivano le due nazioni sorelle, Francia e Italia, che hanno intrapreso di stabilire il regno della giustizia sulla terra. Per questa causa io combatto e combatterò ognora.

« BLANQUI. »

CRONACA

Un po' di moda. — Gli abiti bianchi sono di gran moda per pranzi e per *soirées dansantes*; mentre nelle *toilettes* da giorno si va sempre più affermando la fortuna delle casacche di stoffa, chiuse, a collo dritto e ornate di bottoni elegantissimi e di galloni da ufficiale; e dei *corsages* di seta, aperti in quadrati, in ovale, a cuore, e guarniti di belle trine e di una specie di zampa che attraversa lo scollo al quale la fissa in un angolo un gran mazzo di fiori.

Nè ricchezza di stoffa, nè splendore d'ornamenti può dare un abito da inverno l'inimitabile *cachet* di distinzione aristocratica che vi aggiunge sempre una guarnitura in pelliccia. E la moda, fedele sempre alle sue tradizioni aristocratiche anche in tempi di democrazia, non manca di approfondire le pelli calde e soffici intorno alle regine del bel mondo.

Fra le pelliccie che si disputano il favore delle eleganti, merita speciale menzione la *lontre* dalla tinta simpatica che si riflette in modo incantevole sul fresco colorito di un bel volto.

Anche agli abiti dei fanciulli si è esteso quest'anno l'uso, delle pelliccie; e per colli come per i paramani si adopera con gran successo il castoreo la volpa nera. Specialmente i loro costumi di stoffa verde con gran collo di pelliccia riescono di effetto singolare.

Anche per le pettinature sembra prossimo un cambiamento radicale. E già nelle *toilettes da soirées* o da pranzo, qualche ardita innovatrice ha abbandonato quella pericolosa moda da educanda, adatta soltanto ai profili perfetti da cammeo antico così poco frequenti fra noi. Poco a poco si spera giungere ai capelli liberi e sparsi sulle spalle. Nessun ornamento vale certo una bella capigliatura bionda o una chioma nera dai riflessi dorati. Perché chi possiede quei tesori dovrebbe continuare a nascondersi?

Riguardo ai capelli, nemmeno oggi si può segnalare una forma che la moda preferisca, un genere per il quale la bizzarra regina abbia designato a manifestare speciali simpatie.

Come consiglio nella scelta si può soltanto citare, fra le mille graziose invenzioni di modiste che gareggiano di buon gusto e d'eleganza: la *capotte* DONADIO, in *peluche* nera con ricco bordo in trina di ciniglia tessuta in oro e guarnita in mezzo al capino da un ampio nodo di nastro *peluche* e raso *ponceau* che si estende a formare le lunghe *brides* ornate al fondo di trina ciniglia; o anche il tocco CARLO IX in velluto prugna, a tesa composta di un doppio pieghettato di raso e velluto; fra la *calotte* e la tesa scorre una arcciatura di raso, lungo la quale è steso in doppio un cordone che forma a sinistra un bizzarro nodo coi suoi capi a fiocchi; a destra un mazzo di piume *prune* a diverse *nuances* fino al giallo oro.

Per ultimo pare da ricordarsi un elegantissimo cappellino chiuso in feltro *beige* con bordo di *peluche* lontra; grande sciarpa di *foulard* scozzese crema che avvolge il capo e forma amplissime *brides* a sinistra *pompon* ed *aigrette* crema.

Riesce d'una distinzione indicibile e si chiama REMEMBER.

Anno giuridico. — Domani mattina alle 11 avrà luogo al nostro

Tribunale civile e correzionale la solenne inaugurazione dell'anno giuridico 1881.

Rinvenimento e buona azione. — Il giovanetto Priuli-Bon nob. Gio. Batt. portandosi il giorno 3 corr. alla Palestra in via Vignali ebbe a trovare un portafoglio contenente carte d'affari, una discreta somma in viglietti di banca ed un oggetto prezioso. Egli consegnò il tutto al Preside del Ginnasio-Liceo; egli fece benissimo e per ciò noi lo lodiamo e più di noi lo loderà chi avendo avuto la sventura di perdere il portafoglio ha ora gli indizi opportuni per recuperarlo.

Sulla buona via! — Certo Egidio B... è un ragazzo sui 33 anni di Milano; egli promette di divenire davvero una buona droga!

Figuratevi! l'altro giorno passando per ponte S. Leonardo e veduto alcuni pezzi di ottone del macellaio Vittorio Bardin, tendendo come un gioco di prestigio, ne prese per circa mezzo chilogramma; poi via di furia!

Ma per quanto fosse lesto, il macellaio che se ne era accorto, gli fu dietro e riuscì a raggiungerlo e lo consegnò all'ufficio di questura. Confessò subito di avere commesso il furto.

Qui però non si arrestano le sue prodezze. Si rilevò di fatti — ed egli stesso poscia lo confermò — che anche tempo addietro aveva involato alquanto biancheria alla ditta Indri di Codalunga.

Fu consegnato ai suoi genitori; obbligandoli però a condurlo al procuratore del Re.

Suonatori girovaghi. — Fra le delizie del capo d'anno avremmo anche una compagnia composta di tre suonatori di tromba e di un suonatore di clarinetto, i quali percorrevano le vie della città emettendo suoni tutt'altro che armonici, ma che pure in questo o in quel caffè eccitavano un po' l'allegria.

Si erano però dimenticati di ottenere la debita licenza; e quindi le guardie di pubblica sicurezza li dichiararono in contravvenzione.

Le lanterne davanti agli esercizi. — Che i signori esercenti non vogliano comprendere e ricordare che devono tenere accesa la lanterna davanti ai loro esercizi?

Parrebbe di no; sebbene abbiano a sapere che trattandosi di luce, le guardie hanno la massima facilità a porre in contravvenzione.

Ne fu in questi giorni una vera ecatombe: quattro ne dichiararono in contravvenzione le guardie municipali e sei quelle di pubblica sicurezza.

Notasi però che fra questi trovansi pasticciere e liquoristi d'alto rango, che ritengono non essere soggetti a simile prescrizione. Nè noi in fondo diamo loro tutto il torto.

Ozioso e vagabondo. — Dobbiamo registrare che un dodicenne veniva arrestato dalle guardie di pubblica sicurezza, siccome ozioso e vagabondo. E' noto a quegli agenti che altre volte lo ebbero ad arrestare.

Fu consegnato ai suoi genitori.

Sacco nero della provincia. — a) In Camposampiero i soliti ignoti si introdussero nella cantina del possidente Zorzi Marin e vi rubarono vino pel valore di lire *settantadue*.

b) In Vescovana (Este) rubarono i soliti polli pel valore di lire *venticinque* alla contadina Maria Tomiazio.

Prelezione all'Università. — Il chiarissimo sig. dott. Gregorio Ricci, professore straordinario di Fisica matematica in questa Università, leggerà la sua Prelezione Sabato 8 del corr. Gennaio alle ore 1 pomeriggio nella Scuola lettera B.

Teatro Concordi. — Il cattivo tempo di ieri sera, l'aquazzone diretto che cadde senza tregua, impedì che il teatro fosse come di consueto affollato.

Era proprio una brutta sera e può ben dirlo anche quell'egregia artista che è la signora Bernau-Galligiani, la quale corse un assai brutto rischio. O avessero messo nella stufa del

suo camerino soverchia dose di fuoco, o avessero troppo presto chiuso il registro, l'aria si rarefeca e la povera signora cadde a terra con un principio di asfissia.

Soccorso immediatamente essa rinvenne tosto e ogni triste conseguenza fu scongiurata: tanto che non volendo essa si sospendesse per sua causa lo spettacolo, cantò egualmente, ed egualmente bene, omettendo solo l'aria del *sonno* del second'atto.

Occhio alle stufe, per carità!
Teatro Garibaldi. — La compagnia del signor Zanè continua con eccellente successo le sue rappresentazioni marionettistiche.

Al *Re Bleu* è succeduto un altro ballo: *Lo spirito Bribis*, non meno ricco di trasformazioni e di scenari pittoreschi e di grande effetto.

I bambini e le rispettive bambine si divertono ed hanno ragione.

Una al di. — Oggi una sciarada:

Quando il SECONDO vide un caro figlio
Sotto il ferro cader del reo consorte
L'altro involando a sì crudel periglio,
Fuggì le regie insanguinate porte;
Errò fuggendo, e infina senza consiglio
Si gettò nel PRIMO incontro a morte,
E il TUTTO poscia con sonora voce
Cantò le madri, i figli e il re feroce.

Spiegazione della sciarada precedente.

Bis - nonno

CORRIERE DELLA SERA

Notizie interne

A Cremona furono fatti splendidi funerali a Mauro Macchi.

— Fra il Ministero degli esteri e la Camera viene messo il telefono.

— Le nomine dei senatori sono protratte a dopo il ritorno dei reali.

— Il regio commissario ha pubblicato gli avvisi di vendita dei beni di Propaganda-Fide, pel 15 corrente, malgrado il ricorso che quei missionari fecero in Cassazione.

— È infondato che Magliani voglia ripartire il milione tra gli organici, aumentando il 10 per cento a tutti gli impiegati.

Il riparto invece verrà fatto secondo l'ordine del giorno votato dalla Camera.

— Desprez, ambasciatore di Francia al Vaticano, propose a Jacobini, segretario di Stato della Santa Sede, le basi d'un accordo che questi accetta, ma prevedesi che non saranno approvate da Leone XIII.

— Nella adunanza tenuta l'altra sera la Commissione parlamentare per il concorso governativo alla città di Roma, respinse il progetto di legge presentato dal ministero e deliberò di formulare un nuovo progetto, nel quale vengono distinte le opere governative da quelle municipali. Le prime, secondo il progetto della Giunta, saranno lasciate allo Stato, il quale, accordando un sussidio, concorrerà per metà alla spesa delle seconde. Le opere sarebbero eseguite in dieci anni stanziando in bilancio cinque milioni ogni anno. Furono incaricati di formulare il controprogetto gli onorevoli Nicotera, Sella e Ruspoli.

— Boselli sostituirà Ottolenghi nella commissione per tracciare i confini del Montenegro.

Notizie estere

Il Triumvirato del Transvaal ha emanato una proclama, nel quale offre l'amnistia agli avversari, promette di conservare i funzionari che faranno adesione, e di accettare un console inglese.

La Repubblica dell'Orange si unirebbe al Transvaal.

— È morto il generale francese O'Farnel, che si era molto distinto nella battaglia di Solferino.

— Malgrado la diminuzione di certe imposte e le spese eccezionali per le grandi opere pubbliche intraprese, le imposte indirette han dato nel 1880 al bilancio francese un'entrata superiore di 170 milioni alle previsioni. Sottraendo da questa somma i crediti

supplementari votati nel corso dell'anno, restano circa 100 milioni disponibili, dei quali il ministro delle finanze domanderà alla Camera che ne regoli l'impiego.

— Nelle elezioni comunali parigine i reazionari si accordarono coi socialisti per combattere gli opportunisti. Lotta vivissima.

— In Grecia si arigono Lazzareti a Lamia e a Chalakopoli.

— Presso Figueras (Spagna) affondò un vapore inglese. Tutti i passeggeri e l'equipaggio annegarono.

— Le due corazzate che la Grecia fece costruire in Inghilterra porteranno i nomi di *Epiro* e di *Tessaglia*.

UN PO' DI TUTTO

Due fratelli centenari. — Vien notato a Moustiers, in Francia (Basse Alpi), il caso eccessivamente raro di due fratelli, certi Allary, nativi di Moustiers, che hanno passato i cento anni di età. Il maggiore dei due ha oggi 107 anni; fu a' suoi tempi fabbricante di matoliche e non ha cessato ancora di prender diletto a riprodurre dei disegni artistici. Il minore, di 102 anni, fa giornalmente, a piedi, delle passeggiate di sette chilometri. Tanto l'uno quanto l'altro conservano il vigore delle loro facoltà come a quarant'anni!

CORRIERE DEL MATTINO

Notizie interne

La cassazione di Roma ha proceduto alla nomina della commissione consultiva di grazia e giustizia che è riuscita composta dei consiglieri Bonasi, comm. Canonico, comm. Chirico, comm. Sperta e dal sostituto procuratore Luciani.

— Fu ordinata una ispezione alle scuole di Salerno. La farà il profess. Gargiati di Verona.

— All'inaugurazione dell'anno giuridico in Roma il procuratore tenne un brillante discorso.

— Il ministero dell'istruzione pubblica pubblicò i regolamenti per le scuole serali e festive a complemento dell'istruzione obbligatoria.

— Agli ispettori delle scuole elementari furono concesse facilitazioni di residenza.

— L'onorevole Dal Zio ha perduta sua sorella.

Notizie estere

Ad Atene sono disgustatissimi perchè la Francia in questi momenti concessa la Legione d'onore in brillanti al Sultano.

— Il *Journal de Saint Petersburg* annuncia che i negoziati della Cina sono compiuti: sperasi la Cina approvi l'operato del proprio rappresentante.

— La *Presse* narra di un colloquio di un suo corrispondente col generale Ignatieff, che avrebbe detto come la Grecia verrebbe aiutata dall'Inghilterra, Francia e Italia.

— Il Sultano vorrebbe nominare un governo militare anche nelle provincie.

TELEGRAMMI

Agenzia Stefani

PALERMO, 4. — Il comandante del Principe Amedeo avvisò semaforicamente il Prefetto che i Sovrani giungeranno alle ore 11,30. L'aspetto della città è festante, imponente, animatissimo; stragrande il numero delle persone venute dalle provincie dell'isola. Gli alberghi sono pieni. La Deputazione Siciliana sarà quasi tutta presente. Le Società politiche ed operaie sono digià riunite; molti gruppi leggono il manifesto del Sindaco che dice: « Onoriamo la illustre e gloriosa dinastia che riuniti in un solo fascio la primogenita della stirpe latina e seppa colla spada e col senno del Gran Re condurci da Novara a Roma, assicurandoci l'unità, la libertà ed il progresso. » L'intera città è imbandierata. Il Corso è addobbato di arazzi.

ROMA, 4. — Iersera si è fatta una dimostrazione in onore del Ministro Baccelli.

Il *Diritto* pubblica un lungo articolo della questione tunisina. Rispondendo al *Soir*, nega che l'Italia abbia

mire ambiziose sulla Reggenza. Rettifica i fatti circa la questione del cavo sottomarino e dice: « L'Italia ha sempre creduto e crede tuttora che la Tunisia debba essere Stato indipendente. L'Italia nulla pretende di oltre i limiti dell'equità e domanda che tutti rimangano nei limiti « stessi. »

PALERMO, 4. — Nella traversata da Napoli a Palermo la *Roma* fece undici miglia all'ora. Solo il *Duilio* potè seguirlo. Il *Duilio* all'alba eseguì alla presenza dei sovrani evoluzioni con molta precisione e speditezza. La *Roma* al mattino fermossi in vista a Palermo per aspettare le ore 11 annunziate per l'arrivo. Al mezzogiorno la *Roma* gettò l'ancora nella Rada. Alla mezz'ora le Loro Maestà, il principe di Napoli ed il duca d'Aosta, seguiti dai ministri, entrarono nel Padiglione del Sbarcadere al suono dell'inno reale e fra gli applausi. Venne presentato alla Regina un mazzo di fiori dal Comitato delle signore palermitane, un altro grandissimo a nome delle giovanette delle scuole femminili. Poco prima del tocco i Reali ricevano l'ingresso solenne da porta Felice fra gli entusiastici evviva della popolazione affollata lungo il Foro Italico.

PALERMO, 4. — Lungo il passaggio del Corso Vittorio Emanuele i sovrani furono accolti con acclamazioni entusiastiche, battimani, evviva al Re ad alla Regina. Dai balconi gettavansi fiori e poesie. Accoglienza indescrivibile. I Reali prima di andare al palazzo entrarono nel Duomo ove fu cantato il *Tedeum* e data la benedizione. Giunti al palazzo la folla immensa acclamò ripetutamente i sovrani che insieme al principe di Napoli, il duca d'Aosta e Cairoli, affacciarono al balcone a ringraziare la popolazione.

PALERMO, 4. — Il Sindaco, pel volere del Re, prese posto nella carrozza dei Sovrani insieme al Principe di Napoli e al Duca d'Aosta. Venivano poscia in altra carrozza, con Cairoli ed Acton, due dame di Corte e nella carrozza con Baccarini altri dignitari.

Tutte le Società politiche ed operaie con le loro bandiere recarono nella Piazza del Palazzo ad acclamare i Sovrani. Il Re incaricò il Sindaco di ringraziare la popolazione anche a nome della Regina. Alle 4 e 3/4 la Regina col principe di Napoli, accompagnati dalla dama di corte Santelia e dal duca di Valverde cavaliere di onore uscì in carrozza e recossi alla passeggiata in via della Libertà e indi, ritornando dalla via Macqueda, percorse la via Vittorio Emanuele e fece ritorno a Palazzo alle 5 3/4.

Durante il tragitto la Regina, ed il principe continuamente furono acclamati dalla folla, e dai balconi con evviva e sventolare di fazzoletti.

ROMA 4. — Il *Popolo Romano* dice che le notizie di alcuni giornali sulle condizioni della pubblica sicurezza in Romagna sono prive di qualunque fondamento. Quelle provincie, come le altre del Regno, trovansi a questo riguardo nelle più normali.

Il guardasigilli presentò nell'ultima udienza alla firma del re molti decreti di movimenti e promozioni di magistrati, fra i quali Pironti procuratore generale di cassazione a Firenze traslocato a Napoli, Manfredi procuratore generale della corte d'appello di Roma promosso a procuratore generale alla cassazione di Firenze; Venzi consigliere d'appello a Roma nominato sostituto procuratore generale di cassazione a Roma.

LIVORNO 4. — Il piroscafo *Persia* della Società Rubattino, venendo da Genova, arenò nelle secche di Meloria. Impossibile soccorrerlo stante burrasca in mare. Credesi che non corra pericolo.

ATENE 4. — I Ministri inglese, tedesco, francese ed italiano ebbero ieri un lungo colloquio con Comuduro. Assicurasi che fecero presso il Governo greco un nuovo passo identico a favore dell'arbitrato. L'opinione pubblica è sempre contraria all'arbitrato e favorevole alla guerra. Trentadue mila riservisti saranno chiamati fra breve sotto le bandiere e sarà pure chiamata la Guardia Nazionale.

LONDRA 4. — Assicurasi che la scorsa settimana fu scoperta una torpedine sotto la corazzata *Lord Warden*, che stazionava all'imbeccatura del Forth. L'attentato va attribuito ai Feniani. Misure di sicurezza furono prese. La notizia però ha bisogno di conferma.

COSTANTINOPOLI 4. — Ieri i rappresentanti delle potenze, dopo essersi posti d'accordo, fecero nuovi passi a favore dell'arbitrato.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

Richiamiamo l'attenzione sopra il seguente articolo tolto dalla principale Gazzetta medica di Berlino: « Allgemeine Medicinische Central Zeitung » pag. 148, n. 62, 16 luglio 1877 — Da 11 anni viene introdotta eziandio nei nostri paesi la

VERA TELA ALL'ARNICA

della farmacia di **OTTAVIO GALLEANI, Milano, Via Meravigli -- Laboratorio Piazza SS. Pietro e Lino, 2.**

Incaricati di esaminare ed analizzare questo *specifico*, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa **Vera Tela all'Arnica di Galleani** è uno *specifico* raccomandabilissimo sotto ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i *reumatismi*, le *neuralgie*, *sciatiche*, *dolgie reumatiche*, *contusioni* e *ferite d'ogni specie*, applicato alle *reni*, nelle *leucorree*, *debolezze ed abbassamento dell'utero* — **Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati si diffida di domandare sempre e non accettare che la Tela vera Galleani di Milano** — Vedasi dichiarazione della Commissione ufficiale di Berlino, 1 aprile 1866.

Stimatissimo signor **Galleani**.

Mia moglie la quale da più di **venti anni** andava soggetta a **forti dolori reumatici nella schiena**, con conseguente **debolezza di reni e spina dorsale**, causandole per soprappiù **abbassamento all'utero**; dopo sperimentata un'infinità di medicinali e cure, era ridotta a tale **magrezza e pallore** da sembrare spirante. — Applicatale la sua **Tela all'Arnica** giusta le precise indicazioni del dottor signor **C. Riberi** che mi consigliò or sono tre settimane, quando di passaggio costì venni a comperare i **tre metri di Tela all'Arnica** dopo i primi **cinque giorni migliorò** da sembrare risorta da morte a vita, indi subito riprese l'appetito; il miglioramento fece sì rapidi progressi che in capo a

Scrivere alla Farmacia N. 24 di OTTAVIO GALLEANI, Milano, Via Meravigli.

Rivenditori a Padova: Pianeri e Mauro, R. vera S. Giorgio e Farm. all'Università — L. Cornelio, farm. all'Angelo — Zanetti, farm. — Bernardi e Durer, farm. — Roberti, farm. Via Carmine — E. Sertorio, farm. — **Torino:** un ingrosso Farm. Tarico, Piazza S. Carlo — Oarm. Centrale Damiano già Depanis via Roma — Farm. E. Riva, già Ceresole D. Mondo, via Espedale, n. 5 — Frat. Brunero e C., negozianti di medicinali — Farmacia Barberis, via D'orghessa — Roma: Società Farmaceutica Romana — N. Sautembergh — Agenzia Manzoni, via Pietra — Firenze: H. Roberts, Farmacia della Legazione Britannica — Cesare Pegna a Figli, Drogheria via dello Studio, 10 — Agenzia C. Finzi — Napoli: Leonardo e Romano

diciotto giorni, riebbi la mia Consorte sana, allegra, come nei primi anni del nostro matrimonio. — Aggradisca mille ringraziamenti, da parte di mia moglie e mia e ricordandomi sempre di lei

LUIGI AZZARI, Negoziante.

Napoli, 1 marzo 1879. — Carissimo signor **Ottavio Galleani**. — La vostra **Vera Tela all'Arnica**, provata ed esperimentata in diversi miei clienti, principalmente per dolori alla **spina dorsale** e reumatismi, trovo che è veramente un ritrovato buono e vantaggioso, perchè ho visto colla medesima fare delle guarigioni per certi dolori e **spinito già avanzata** ch'io stesso credevo, ed avevo già assicurato come inguaribile. Siatemi dunque cortese a mandarmene un paio di metri, perchè voglio sempre star provvisto a qualunque evento, giacchè è bene che tutti quanti se ne tenessero sempre qualche scheda in casa di scorta, perchè ho pure notato essere essa buonissima per contusioni, ferite, scottature e simili. — Abbiatemi i miei complimenti e credetemi

Dott. CESARE BONOMI.

Costa L. 1 alla busta per cura dei **calli e malattie ai piedi**. L. 5 alla busta di mezzo metro per cura dei **dolori reumatici**. L. 10 alla busta d'un metro per cura completa delle stesse malattie. La farmacia Ottavio Galleani fa la spedizione franca a domicilio, contro rimessa di **Vaglia Postale** o di Buoni della Banca Nazionale di L. 1,20 per la busta, L. 5,40 per la seconda, L. 10,80 per la terza. — La farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

2416.

— Scarpitti Luigi — Genova: Moyon, farmacista — Bruzza Carlo, farm. — Giov. Perini drogh. — Venezia: Rottner Giuseppe, farm. — Longega Antonio, agenzia — Verona: Friini Adriano, farm. — Caretoni Vincenzo Zigiotti, farm. — Pasoli Francesco — Ancona: Luigi Angiolani — Foligno: Benedetti Sante — Perugia: farm. Vecchi — Rieti: Domenico Petri — Terni: Cerafoli Attilio — Malta: farm. Camilleri — Trieste: G. Zanetti — Jacopo Serrevalle, farm. — Zara: Androvic N., farm. — Milano: Stabilimento Carlo Erba, via Marsala n. 3 e sua succursale Galleria Vittorio Emanuele, n. 12 — Casa A. Manzoni e C. via Sala 16 — Paganini e Villani, via Borromei, n. 6, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

ESTRATTO DALLA GAZZETTA MEDICA ITALIANA PROVINCE VENETE
N. 22 — Padova 1 giugno 1878.

ANTICA FONTE DI PEJO ACQUA FERRUGINOSA

Già da alcuni anni quest'Acqua Ferruginosa va diffondendosi straordinariamente, non solo nelle nostre provincie, ma anche in lontane contrade. E noi dopo di averla largamente usata, non possiamo a meno di non trovare pienamente giustificato un tale favore.

A ciò si aggiunge ora altra autorevole sanzione coll'analisi dell'Acqua medesima istituita dall'onorevole prof. G. Bizio di Venezia e presentata a quel Reale Istituto Veneto nell'adunanza del 28 aprile p. p.

L'Autore termina il suo lavoro, presentando un parallelo tra la composizione dell'Acqua predetta, e quella delle fonti di Recoaro, da lui medesimo analizzate: e mette con esso in evidenza la superiorità dell'Acqua dell'ANTICA FONTE DI PEJO, la quale abbonda maggiormente di ferro e di gas acido carbonico, ed ha il vantaggio di sfuggire alla censura di quel gesso che guasta buon numero delle sorgenti di Recoaro. (2155)

Prof. Ferdin. Colletti - Dott. A. Barbò Soncin, Edit. e Compil. - Dott. A. Garbi, Ger. Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai sigg. Farmacisti d'ogni Città.

SAPONE CONTRO LE LENTIGGINI DI BERGMANN

per allontanare completamente le lentigini, a L. 1.00 il pezzo.

Deposito generale per l'Italia **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, 16 — Roma stessa Casa, via di Pietra, 91. — In Padova da **Pianeri Mauro e C.** 119

LA TIPOGRAFIA ESEGUIsce

Viglietti da Visita

A LIRE 1.50 AL CENTO

ASTHME MEDAGLIA D'ORO NEURALGIES

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie, sono calmate all'istante e guarite mediante **Tubi Levasseur**. — 3 franchi, in Francia.

Migranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose, sono guarite immediatamente mediante pillole **antineuralgiche** del dott. **CRONIER**. — 3 franchi, in Francia.

Presso **Levasseur** farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi — In Milano, da **A. Manzoni e C.**, via Sala 16 — Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91 e tutti i farmacisti — In Padova da **Pianeri Mauro e Luigi Cornelio**. 113.

ESSENZA CALLIFUGA

Un rimedio indicatissimo contro i lupinelli, calli, durigioni, geloni ed intrizzamento delle membra.

ACQUETA Istantaneamente il DOLORE
PREZZO AL FLACCONE LIRE 2.

ESSENZA DI FIORI DI MAGGIO

La migliore per ridonare alla pelle la tinta fresca, e pura della gioventù, e per distruggere bitorzoli, erpeti, eruzioni cutanee, il rosso del viso, ed il colorito pallido.

PREZZO PER FLACCONE LIRE 4.

S. Landgrebe Chimico Farmacista in MONACO.

Deposito in Padova presso Ferd. cav. Roberti farm. Via Carmine, 4497. (2318)

Divisione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.
Si dichiara essersi esperite con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato **Fernet-Branca**, e precisamente nei casi di debolezza ed assenza dello stomaco nelle quali riferendosi riesce un buon rimedio.

Dott. Carlo VITTORINI — Dott. Giuseppe FERRARI — Dott. Luigi ALBERTI
MARIANO TORFANELLI, Economo provvidore
Sono le firme dei dottori — **Vittorini, Ferrarini, Alberti**
Per il Consiglio di sanità — **Cav. Mandorva, sanzario**

FRATELLI BRANCA E COMP. DI MILANO
BREVETTATO DAL R. GOVERNO

Speciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perchè **VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA E COMP.** e qualunque altra bibita per quanto perfetti lo specioso di **FERNET**, non potrà mai produrre quei vantaggi e effetti che si ottengono col **FERNET-BRANCA**, che ebbe il plauso di molte celebri mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — *L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.*

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontro il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembra ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo: »

« 1.° In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, afferovita da qualsiasi causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commistito coll'acqua, vino e caffè. »

« 2.° Allorché si ha bisogno, dopo la febbre periodica, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima. »

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti all'infaticabile che si facilmente van soggetti a disturbi di venire ed a vertigini, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di **Fernet-Branca** non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri anemini. »

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, a vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose suaccennata. »

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di **Fernet-Branca** in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto. »

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. »

In fede di che rilascio il presente.

FERNET Dott. **Bertoli**, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima inferriera epidemica **717** casi, avuto campo di sperimentare il **Fernet** dei **Frattelli Branca**, di Milano.

Nei convalescenti di **719** aliti da dispnea dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo trovammo come **febrifugo**, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali ora indicata la china.

Dott. Carlo VITTORINI — Dott. Giuseppe FERRARI — Dott. Luigi ALBERTI
MARIANO TORFANELLI, Economo provvidore
Sono le firme dei dottori — **Vittorini, Ferrarini, Alberti**
Per il Consiglio di sanità — **Cav. Mandorva, sanzario**

